

Le psicologhe del pronto soccorso del Galliera  
«I segni, anche generici, non vanno sminuiti»

## «Violenze aumentate dopo il lockdown, l'ascolto è essenziale»

### L'INTERVISTA

«**P**er una donna, parlare della violenza subita è difficilissimo. Chi riceve una confidenza di questo tipo, seppure generica, non deve mai sminuirla. Né giustificare le azioni violente, di qualsiasi tenore. E indirizzare, se possibile, la persona verso un centro che si occupa di queste problematiche». Luisa Marchini è una delle due psicologhe (la sua collega è Edith Ferrari), che al pronto soccorso del Galliera accolgono migranti in difficoltà e donne che hanno subito violenze e molestie. «Bisogna ringraziarle per essersi confidate con noi, quando succede. È una regola che vale per gli amici, i famigliari, per tutti. È un modo per dare valore al loro sforzo».

**Siete la prima interfaccia, al Galliera, per chi si presenta raccontando di aver subito violenza.**

«Da una decina d'anni è attivo questo servizio, dal lunedì al sabato. E in questi ultimi tempi, dopo il lockdown, è aumentato il numero di donne che si sono arrivate al pronto soccorso per aver subito vio-

lenze sessuali. Ma non esistono solo queste forme. Ci sono la violenza economica, quella psicologica, la più difficile anche per noi operatrici da trattare. Senza dimenticare che la violenza intrafamiliare, di un uomo su una donna, fa respirare questo clima di abusi anche ai figli. Diventa una violenza assistita».

**Tocca a voi ascoltare anche chi non spiega il motivo reale delle ferite.**

«Serve un ascolto da parte di chi ha la formazione per farlo, certo. Ma prima ancora forniamo agli operatori del pronto soccorso, soprattutto agli infermieri di triage, gli strumenti per cogliere gli indizi che possono muovere un sospetto. Segni sul corpo, disturbi comportamentali. A volte, solo dare la possibilità di parlare permette alle donne di aprirsi».

**Il vostro primo obiettivo?**

«Far capire loro che non sono sole. Che c'è una rete di tante realtà a cui affidarsi. La denuncia, che deve essere consapevole per essere una forma di protezione efficace, o la decisione di lasciare chi le vessa sono frutto di un percorso più lungo». —

M. FAG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA